

**INCENERITORE A ISCHIA PODETTI.** Dopo 15 anni l'incubo ritorna. Senza confronto né un piano di bilanciamento delle ricadute ambientali

# «Noi, in Rotaliana, pronti a resistere»

LUCA MARSILLI

**TRENTO.** Tra le righe lo dice l'assessore Tonina, ancora più esplicitamente lo ribadisce il presidente Fugatti. Quella di un impianto che chiude il ciclo dei rifiuti è di fatto una decisione già presa. Con la Provincia che attende la consegna degli ultimi studi commissionati prima di comunicare, «entro dicembre», che tipo di impianto sarà realizzato e dove. Con le ipotesi di localizzazione ridotte a tre: Ischia Podetti e Trento 3 (nuovo depuratore) sul territorio del capoluogo e Lizzana su quello di Rovereto. Ma più fattori spingerebbero a considerare Ischia Podetti come "favorita".

I pro sono la localizzazione, baricentrica rispetto al territorio provinciale e alla sua produzione di rifiuti, la vicinanza con la futura discarica incaricata di accogliere le scorie, l'area già infrastrutturata. I contro, l'impatto paesaggistico di una ciminiera di oltre 100 metri visibile da tutta la città e le ricadute di fumi sulla Rotaliana: area già gravata da altre fonti importanti di inquinamento e dedicata a una viticoltura di pregio che di certo non si gioverebbe della novità.

Come vivono questa tormentata vigilia i sindaci della Piana?

«Dire che sono preoccupato - risponde Andrea Brugnara, sindaco di Lavis - sarebbe poco. E lo dico da subito: se in queste condizioni, senza alcun confronto né spazio per mediazioni e approfondimenti, si annuncerà un impianto a Ischia Podetti, noi daremo battaglia. Sarebbe una soluzione affrettata e insensata, figlia solo della necessità di fare qualcosa quando dopo decenni di inerzia l'acqua è ormai alla gola. Non è accettabile e non lo accetteremo».

Cosa si poteva fare di diverso? «Si potevano fare le cose seriamente. C'era tutto il tempo per valutare le diverse aree potenzialmente adatte dal punto di vista del loro inquinamento attuale e di elaborare dei piani di compensazione degli effetti. Perché per esempio si può ridurre l'inquinamento da caldaie domestiche fornendo gratis ai residenti caldaie più efficienti o, attraverso le comunità energetiche, grandi impianti di fotovoltaico. Quello da traffico si può ri-



Quindici anni fa dalla Piana Rotaliana erano calati su Trento con i trattori: una spallata decisiva all'ipotesi di realizzare l'inceneritore a Ischia Podetti. Che oggi torna però di attualità



Andrea Brugnara, sindaco di Lavis



Clelia Sandri, San Michele all'Adige



Mattia Hauser, Mezzocorona

durre con trasporti pubblici gratuiti. Ci sono molte possibilità. Ma bisogna studiare la situazione e vedere se e come si può migliorarla. Prima di decidere. Non si tratta di "pagare il disturbo" ma di migliorare l'impatto ambientale complessivo: questo rende un inceneritore accettabile. Invece 15 anni dopo si arriva a oggi esattamente nelle stesse condizioni: nessuno studio, nessuna pianificazione, nes-

«Fare tutto di corsa per l'acqua alla gola non è serio. Non è governare»  
**Andrea Brugnara**

«Nessuno ci ha detto nulla: spero non si dia il nostro sì per scontato»  
**Mattia Hauser**

suna soluzione assunta correttamente. Questo non è governare e noi non possiamo accettarlo».

Più moderata ma altrettanto perplessa la sindaca di San Michele, Clelia Sandri. «La premessa da fare è che il problema esiste e va risolto. Quindi dire no e basta non è corretto: qualcuno se ne dovrà fare carico. Come fu per il biodigestore, che abbiamo accolto a Cadino. Potrei dire che la Rotaliana ha già dato,

ma non dico nemmeno questo. Dico che serve un approccio serio da parte di tutti. Dobbiamo sapere che tipo di impianto si immagina, con quale impatto sull'ambiente, con quali garanzie. Sono dati tecnici, non politici. Come tecnica deve essere la valutazione, alla luce delle analisi sull'effetto inquinante, della collocazione più adatta. È un percorso che va fatto e che pretendiamo ci veda coinvolti. Per arrivare a valutare e decidere tutti assieme quale sia la scelta migliore. A quel punto non resterebbe che accettarla. Ma non ci sono alternative: di fronte al fatto compiuto, a una decisione calata dall'alto, la risposta non potrebbe che essere no».

Mattia Hauser è il sindaco di Mezzocorona. «La posizione mia e della Civica non è mai cambiata. Ma non va letta come un no a priori: prima vogliamo capire cosa esattamente si vuole fare, dove e perché. Credo che come un no pregiudiziale non sarebbe difendibile, avendo comunque un problema da affron-

tare, allo stesso modo non si possa pretendere un sì acritico a decisioni prese altrove e non si sa su quali basi. Fino a oggi nessuno ci ha detto che il nuovo impianto, gassificatore o inceneritore che sia, sarà realizzato a Ischia Podetti. Né per la verità ci è stato detto o chiesto qualcosa. Do per scontato che qualsiasi decisione verrà presa dopo avere valutato al meglio la questione assieme a tutti gli interessati. Quindici anni fa eravamo a Trento con i trattori per dire no all'inceneritore. Sono passati 15 anni. Continuiamo a pensare che la Rotaliana, per le sue caratteristiche, non sia la scelta strategicamente migliore. Ma siamo pronti al confronto: allora di parlava di tecnologie certamente diverse da quelle attuali. E il nostro no era un no a quella ipotesi, non un no per il no. Credo sia la posizione di tutti in Rotaliana: parliamone, per carità. Il no non è scontato, ma ancora meno la Provincia può considerare scontato un sì».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**Inceneritore, l'ipotesi Vallagarina.** Domanda di attualità a Valduga. Obiettivo ragionare sulla sede prima che la Provincia prenda decisioni

## E Rovereto chiede un consiglio in cui discuterne subito

**ROVERETO.** In Rotaliana la preoccupazione è diffusa ma non si segnalano ancora iniziative politiche o amministrative. A Rovereto, possibile collocazione alternativa alle due sul territorio comunale di Trento, la prima mossa ufficiale l'ha fatta il consigliere comunale di Rinascita, Gabriele Galli. Che ha posto il problema al sindaco Francesco Valduga con una domanda di attualità: se ne parlerà certamente all'inizio del prossimo consiglio comunale.

Galli vuole sapere quale sia la posizione di sindaco e giunta sull'ipotesi di ospitare un impianto a Rovereto, e se Valduga intenda convocare un consiglio comunale specifico sul tema, "prima che la Provincia indichi il sito dove fare l'impianto, al fine di discutere collegialmente il tema e far emergere le posizioni della città". Fin troppo chiara la preoccupazione che Rovereto si possa trovare col cerino in mano: una volta definita e ufficializzata la scelta della giunta provinciale, sarebbe molto più diffi-

cile coinvolgere il resto del territorio in un ragionamento di merito sulla scelta. E ancora meno semplice spingere a ripensamenti, con l'urgenza che si fa ogni giorno più evidente.

Nella sua domanda di attualità Galli ripropone i dati raccolti nel Piano rifiuti della Provincia stessa, ricordando come oggi venga avviato al riciclaggio il 78% dei rifiuti prodotti in Trentino ma anche come del 22% ancora avviato alle discariche - quello che ci "condanna" a un termovalorizzatore - il 60% sia



La discarica di Rovereto, al confine della zona industriale a sud della città

costituito da materiali che si potrebbero riciclare, migliorando la raccolta o con nuovi impianti di trattamento di specifici rifiuti. Questo rende teoricamente raggiungibile una quantità di residuo inferiore al 10% e quindi per le norme stoccabile in discarica o smaltibile anche all'esterno, senza bisogno di fare ricorso a impianti di riduzione del rifiuto a fine ciclo da realizzare in Trentino. Che di gassificatore o termovalorizzatore si parli, da questo punto di vista fa poca differenza.